

Forse trangugero

Forse trangugero
un po' del tuo potere
Mi mostrero
abile per poi
morire
Coinvolto dalla voglia
di onnipotenza
Mostro di idee
Canto in falsetto.

Je, 2000

Sereno

Guarda il sereno,
compagna dei sussulti
e camera dei morti.

Zh, 1/3/2006

Sussurro

Questo sussurro che mi lusinga nella mente,
Questo bisbiglio che mi ricorda la mia carne.
Sono pronto per riscoprire le mie sembianze.
Uscire da un frastuono incomprensibile caldo e
maneggevole
e trasformarmi in luce leggera e carezzevole
verso un rumore freddo e straniero.

Zh, 1/3/2006

Distesi, assorti

Distesi, assorti
nei flutti dei nostri
contorti pensieri sui morti
eterni e inconfessati dolori
ma dimestichezza ormai abbiamo
nel masticare
il nostro grano
maculato di rossi schizzi
porpora e argento con scaglie d'oro
e pube demente e schizofrenico
con la compassione seducente
e la lusinga d'amore

Zh, 1/3/2006

Non so

Non so
se possiamo ancora stare a guardarci
mentre invecchiamo.

Non so
se possiamo amarci
stando troppo vicini
fino a poter sentire i nostri odori.
Veleni che diventano
sostanze stupefacenti che amiamo
ricavare da noi stessi
seppur dormiamo in piedi.
Corazzati inneggiamo allo stupore
mai provato
di fronte al già visto.
Eppure
ci continuiamo a sorprendere
di fronte al vuoto.

Mi, 26/1/2006

Nevica

Nevica.

La luce spazia sul giallo
riflesso dei lampioni
illuminati dalla notte.

Nevica.

Sulle strade ammassati
i corpi senza vita
di grigiore ghiacciato
che una volta bianco
cadeva dall'alto

Nevica.

La notte nel verde
di una bottiglia vuota
di vino rosso
vuota

Nella luce che mi rimbalza
addosso,
negli occhi
con violenza spropositata.

Nevica.

dimentica tutta la tua delicatezza

il tuo cadere malinconico
su di me
dimentica il tuo luccichio
mentre m'incanti
mentre mi affascinini.

Nevica
ed io divento loquace
come una ragazzina
come una zanzara che odio
vibrare attorno alle mie orecchie.

Nevica
e fa un freddo cane.

Zh, 7/3/2006

Nascondino

Che cos'è che è lì nascosto?
che cos'è?
Giochiamo a nascondino?
Passaporto per il futuro
è la mia coscienza
o pure la tua...?
consapevolezza di un tessuto sociale
ripreso da dio
per diventare astrazione filosofica.
Domande
con risposte attribuite perché senso comune.
O così poco senso
da diventare comune.
E poca è la stagione di esse a sopravvivere
da diventare scritte in forma canonica
didascalia teologica.

Zh, 7/3/2006

e scende la sera

e scende la sera
e i tempi dell'animo mutano.
e cerchi una voce amica
Ma tutto là fuori è straniero.
Perché straniero sono io
in questa terra di stranieri
amici prediletti, amici cari.

NY, 13/5/2007

fluido

e tutto questo perché
io non riesco a trovare
quella parte di me che potrebbe
trasformare tutto in acqua
per ritrovarsi
fluido, scorrendo
l'uno sull'altro
l'uno nell'altro
come goccia di nero caffè
nel candido latte

il senso comune
e le nostre angosce
e la nostra matura consapevolezza
spazzati via dalla vivacità
per ritornare farfalle

NY, 19/9/2007

Nelle tue pause, nei tuoi silenzi

nelle tue pause
nei tuoi silenzi
trovo gli spazi per muovermi
pensieroso e scherzoso
pagliaccio un po' maldestro
e portarti in braccio
cullarti e stritolarti
e prenderti per mano
per andare lontano lontano

nelle tue pause
nei tuoi silenzi
mi dici di non esitare
di andare,
continuare e parlare
dirti le mie fantasie
sul breve e comune ricordo
e su un decantato futuro
senza coscienza.

NY, 21/9/2007

Senza presenza

Senza presenza,
senza tempo,
senza fine
senza assenza
bagnato di stupore
e lanciato di fronte
con la testa
e le gote gelide
torpore mattutino rimembrante
della notte precedente
passata forse da troppo tempo
per poterla ricordare
propria

NY, 9/1/2008

Il muro

Spietato, amato, scoraggiato,
rintraccia per me ogni
fondamento di potere.
sconsolatamente e inesorabilmente
prosciugato e vezzeggiato
da una passionalità che cavalca
ogni altro senso.
Seppur la razionalità
mi scuoce.
Catartica e nostalgica.
E frenetica contro un muro di
ricordi illuminati di tempeste
adolescenziali che faticosamente
si spengono.

NY, 9/2/2008

è vuoto l'animo che c'ho dentro

è vuoto
l'animo che c'ho dentro
e non sto fermo
e sbrano la volontà
di collaudarmi sotto luci diverse
sotto colori mai visti
cambierò? Può darsi...
ma perché?
un piacere antico di piacere
che sa di piacere non proprio
o troppo proprio che al proprio fetore
non ci si abitua quasi più.

NY, 29/3/2008

la terra promessa

Partito, tornato, rientrato,
ripartito,
consumato, estraniato, emaciato, scavato
narciso specchiato
nel frantume di piume
d'alloro
nella terra promessa
in quella del latte e del miele
perché ritorneremo
sì nella terra
è una promessa.

NY, 29/3/2008

Tutti sull'attenti

Ordine e disciplina
potere e onore
la compagnia è
ricostituita
la battaglia è ancora
ma le mutande sono già luride
color malta
e sabbia rossa
nel deserto dei polli
spennati dalla rabbia
per il dolore subito
e mai confessato
per timore della rappresaglia

NY 29/3/2008

Domani se non è...

oggi è viziato dal mio scrivere
oggi è troppo corto perché
domani se l'è portato già via
oggi è morto un pò di me
oggi ha seppellito il mio amore sincero,
la leggerezza e la fantasia,
la spontaneità di dire e fare
come se l'altro non fosse altro
che estensione del proprio creato
mantello iridescente...

NY, 29/3/2008

Pensieri nel tempo

odio il tempo che passa
odio il tempo che mi fotte
mi fotte i pensieri
e questi se ne vanno scoreggiando.
i pensieri sminuiti
districati e dietetici.
come se fossimo tutte ballerine
pronte per la prima.
e allora tutti sull'attenti
guai ad un kilo di troppo

NY, 12/5/2008

In metro

Colorati, colorati
amanti dei diamanti più rari, più chiari.
Contenti di sedare gli inservienti di lavoro nero
Pece gommosa ed appiccicosa
imbratta l'animo più limpido
che nel contemplare la fittizia
possibilità di cambiamento
supplizia sé e chi l'accompagna
di miserrima virtù
dalla contaminazione
Per non distinguersi più.

NY, 30/1/2008

Come farfalle

E domani è un nuovo giorno.
E tutto quello che mi circonda
diventa un circo rotante
sul più alto palo
Inebriante e vertiginoso
costante mobilità e deformità
di uno stabile riferimento
che trasforma tutto in squame
viscide e pungenti
E l'anarchico senso del pudore,
della malizia, dell'istantaneo contatto
delle frange delle tue palpebre
mentre battono e volano via
come farfalle

NY, 13/5/2008